

Sport

**Stasera
Estonia-
Italia**

**A Tallin in un freddo polare gli azzurri in formazione rivoluzionata
Sacchi condizionato da un infortunio a Signori; pronti Lombardo e Ganz
Indispensabile vincere per continuare a sperare nella qualificazione
ad Usa '94. In campo con tre esordienti. Di Biagio va in tribuna**

Caccia al gol sotto zero

Stasera alle 19.15 (Rai 1) si gioca Estonia-Italia, valevole per la qualificazione ai Mondiali-94. Gli azzurri sono a Tallin da ieri sera; Sacchi ha sciolto gli ultimi dubbi. Giocano Benarivo e Manicone, solo panchina invece per Carnasciali e Lombardo. All'ultimo momento incertezza per Signori: ha lamentato un «affaticamento al quadricipite della coscia sinistra». In preallarme Lombardo (e Ganz).

siraghi, Roberto Baggio, Signori (Ganz). In panchina andranno marchegiani, Carnasciali e i tre doriani Vierchow, Lombardo e Mancini. Tribuna sicura per il foggiano Di Biagio, fra l'altro neppure lui in perfette condizioni. Comunque vada, è una partita che nasce all'insegna dei ko: indispensabili Maldini, Bianchi, Lentini, Fuser, Panucci, Evani, volendo anche Berti; squalificato Dino Baggio (fra l'altro pure lui infortunato); la tegola-Signorini sarebbe davvero il colpo. Da questa situazione nasce una Nazionale molto particolare, sicuramente d'emergenza, che affianca a un veterano come Baresi alla 70esima presenza, tre esordienti e altri giocatori

ESTONIA	ITALIA
Poom 1	Pagliuca
R. Kallaste 2	Benarivo
Bragin 3	Fortunato
Prins 4	Albertini
Aitonen 5	Vierchow
T. Kallaste 6	Baresi
Borissov 7	Erano
Kristal 8	Manicone
Rein 9	Casiraghi
Hopner 10	R. Baggio
Kiaven 11	Signori

Arbitro: Damgaard (Dan)

Vanakes 12 Marchegiani
Veensalu 13 Carnasciali
Ratnikov 14 Vierchow
Oulumets 15 Lombardo
Rajala 16 Mancini

A fianco, Arrigo Sacchi; sotto, Franco Baresi

con esperienza limitata in azzurro (Erano, per esempio). «Ma noi confidiamo molto nell'entusiasmo, nella giovinezza di questa squadra - ha spiegato Sacchi - e non facciamo proclami, non promettiamo valanghe di gol. Sarebbe sbagliato: tanto poi solo il Portogallo può fare affidamento, eventualmente, sulla differenza-reti, giocando dopo di noi l'ultima gara del girone». Il ct ha comunque ammesso di essere stato forzato alla scelta del triplice debutto. «In condizioni normali, avrebbe esordito un solo giocatore», e chissà se si riferiva a Benarivo o Fortunato, i quali se non altro «meridionalizzano» una Nazionale fino a un anno fa da «profondo Nord» con Berti di Salsomaggiore il più sudista della compagnia! Per inciso, Benarivo è di Brindisi, Fortunato di Salern-

**Atletica & doping
Stulce positivo
Per lui c'è
uno stop a vita**

■ Nuovo clamoroso caso di doping nell'atletica internazionale. Mike Stulce, lanciatore del peso medaglia d'oro olimpica ai Giochi spagnoli, è risultato positivo anche ai controlli effettuati dopo i mondiali di Stoccarda dove aveva anche vinto una medaglia di bronzo. Stulce, tornato all'attività a Barcellona, dopo due anni di sospensione per doping, adesso verrà squalificato a vita.

Ma c'è lo spettro di Pak Do Ik

■ Il pericolo-materasso è sempre fra noi: fa ridere, ma se no già parli gli appelli a non sottovalutare l'Estonia. In Italia il ricordo della Corea (fallimento estone, Puir, fra l'altro era a Middlesbrough in tribuna quella fatidica sera di luglio del '66...) è sempre fresco, malgrado tutto, anche se Sacchi per sfuggire a commenti ironici ha precisato che una Nazionale come quella italiana ha almeno il dovere di vincere partite come questa. Il minimo. D'altra parte, anche senza tirare fuori dal cassetto la Corea e Pak Do Ik, i rischi sono davvero, ahinoi, sempre presenti: basta ricordare il soffertissimo 2-1 con cui gli azzurri si imposero su Malta a La Valletta nel dicembre '92, con Baresi espulso e Pagliuca a fare i miracoli negli ultimi minuti; oppure, andando indietro nella memoria, il clamoroso il passo falso (1-1) a Cipro della nazionale di Bearzot. Accadeva nell'83: giusto giusto dieci anni fa. Però, al di là del pericolo-materasso («Eh, i materassi non esistono più», ammoniva lunedì scorso Carnasciali, poi giustamente punto, ci piace pensare per questa frase, con l'esclusione dall'undici di Sacchi), c'è un altro tabù per la Nazionale italiana, un tabù che stasera potrebbe essere rimosso. Nell'Est europeo non vinciamo da 26 anni, dal '67: 1-0 in Romania, allenatore Valcareggi. Da quel tiraccio di Bertini, finito chissà come e perché proprio in rete, più nulla. L'ultima volta, lo 0-0 di Mosca fra Urss e Italia ci costò l'eliminazione dagli Europei, e a Vicini, la panchina azzurra. Era il 12 ottobre '91: Sacchi ereditò la squadra una settimana dopo. Fra Bertini e l'addio di Vicini, una lunga e poco gratificante staffetta fatta di inciampi e ruzzoloni. L'Estonia è l'occasione buona per rimettere le cose a posto: in casa, fin qui ha sempre perso, segnando una sola volta con la Scozia. Ma Tallin è solo la prima tappa di un tritico che prevede salite ben più impegnative: a ottobre e novembre le due sfide con Scozia e Portogallo, decisive per andare ai Mondiali americani. Decisive, ammesso che arrivino i due punti da Tallin. Il minimo, appunto, per la Nazionale dei debuttanti.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

TALLIN. C'è un mini-impianto in mezzo al parco, è il «Kadriorg Stadium», capienza 6.200 spettatori, prezzi dei biglietti 900 lire: dicono che stasera per Estonia-Italia ci sarà il tutto esaurito, un evento perché qui, nella più ricca delle repubbliche baltiche, gli sport che tirano sono basket, hockey e atletica. A Tallin fa un freddo cane, il termometro è appena sopra lo zero eppure vien quasi da sorridere: la tanto celebrata «Operazione America» di Matarrese & C. passa proprio da questo stadio delle favole, che sembra una segheria di montagna come se ne vedono in provincia di Bolzano. O si vince, o si saluta: poi ci saranno Scozia e Portogallo da regolare, intanto però stasera c'è l'Estonia del signor Uno Puir da battere, e possibilmente con tanti gol di scarto. Arrigo Sacchi ha sciolto gli ultimi dubbi ieri mattina, dopo un convulso allenamento in cui



A fianco, Arrigo Sacchi; sotto, Franco Baresi

Beppe Signori, già in condizioni tutt'altro che ottimali a meno di un mese dall'infortunio alla caviglia, ha riportato stavolta un guaio muscolare alla coscia sinistra: se sia una cosa seria o meno è tutto da valutare, intanto però Ganz e Lombardo sono in preallarme. Sicure le altre maglie in ballatoio: «Giocano Benarivo e Manicone», ha detto il ct, aggiungendo che «tra Benarivo e Carnasciali è stata una scelta molto combattuta: ho preferito il terzino del Parma perché spinge di più all'attacco e nello stesso tempo, sulla fascia destra, ho Erano che mi garantisce copertura». Manicone, preferito a Lombardo, sarà il vice Dino Baggio al fianco di Albertini a centrocampo. In totale saranno dunque tre gli esordienti in azzurro: Benarivo, Manicone e lo juventino Andrea Fortunato. Questa la formazione: Pagliuca, Benarivo, Fortunato, Albertini, Costacurta, Baresi, Erano, Albertini, Ca-

PARTITE DISPUTATE		CLASSIFICA	
Estonia-Svezia	0-6	Svezia	13 8 5 3 0 19 5
Svezia-Svezia	3-1	Portogallo	10 7 4 2 2 14 4
Italia-Svezia	2-2	Italia	10 7 4 2 1 15 6
Svezia-Portogallo	0-0	Svezia	9 8 3 3 2 11 10
Malta-Estonia	0-0	Malta	3 9 1 1 7 3 21
Svezia-Italia	0-0	Estonia	1 7 0 1 6 1 17
Svezia-Malta	3-0	PROSSIME PARTITE	
Malta-Italia	1-2	Oggi	Estonia-Italia
Malta-Portogallo	0-1	13-10-93:	Portogallo-Svezia
Svezia-Malta	3-0		Italia-Svezia
Portogallo-Italia	1-3	10-11-93:	Portogallo-Estonia
Italia-Malta	6-1	17-11-93:	Italia-Portogallo
Svezia-Portogallo	1-1		Malta-Svezia
Italia-Estonia	2-0		Svezia-Estonia
Malta-Svezia	0-2		
Portogallo-Svezia	5-0		
Svezia-Italia	1-0		
Estonia-Malta	0-1		

Baresi patriottico «Tifosi italiani troppo freddi»

FRANCO DARDANELLI

FIRENZE. Parla poco Franco Baresi, ma quando lo fa generalmente coglie nel segno. Accade durante lo stage azzurro di fine agosto quando mostrò scetticismo e perplessità sull'idea di Sacchi di adottare il modulo 4-3-3 (di militanza memoria) per questa nazionale. Secondo lui attualmente non c'è il «Donadoni di turno». Critica doc che, guarda caso, ha fatto centro, tant'è che il ct è tornato (forse anche per sua stessa convinzione) al tradizionale 4-4-2. Stavolta invece il capitano lancia un grido d'allarme, sulla «freddezza» con la quale gli sportivi seguono le sorti della squadra



A fianco, Arrigo Sacchi; sotto, Franco Baresi

azzurra. E lo fa da un «pulpito» importante, come il Centro Tecnico di Coverciano e in una data importante: la vigilia della gara di Tallin contro l'Estonia, crocevia verso Usa '94. «Una gara - dice Baresi - di fondamentale importanza per il futuro di questa squadra. In molti sono convinti che si tratterà di una formalità, di una tappa intermedia in vista degli impegni decisivi con Scozia e Portogallo. Invece non sarà così. Ogni partita fa storia a sé e anche la gara di domani (oggi ndr) può nascondere delle insidie. Il fatto poi che dobbiamo vincere ad ogni costo aumenta le nostre responsabilità».

Benarivo, Fortunato e Manicone al debutto con la maglia azzurra

Il ritornello delle matricole: gavetta, dedizione e grinta

FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. L'ultimo allenamento di rifinitura sta per concludersi. Gli azzurri stanno effettuando esercizi defaticanti con Rocca, mentre Sacchi, pochi metri più in là, comunica la formazione di stasera: Pagliuca, Benarivo, Fortunato, Manicone... Come inizio non c'è davvero male. Tre esordienti per le prime quattro maglie, in un incontro non proibitivo, ma estremamente delicato per la nostra nazionale. Il ct dunque ha preferito Benarivo a Carnasciali e Manicone a Lombardo. L'unico ad essere già sicuro della maglia era Fortunato. C'è chi cade dalle nuvole come Benarivo che, alle prime risposte ai cronisti continua ad anteporre il condizionamento: «Se giocherò...». «Se Sacchi mi assegnerà una maglia...». Più sicuro di sé invece Manicone che aveva già capi-

to, in base alla scelta del 4-4-2 che sarebbe sceso in campo fin dall'inizio. Andrea Fortunato, Antonio Benarivo e Antonio Manicone, 75 anni in tre, hanno in comune storie simili, fatte di tanta «gavetta» nelle serie minori, tanti sacrifici per arrivare al grande club fino al traguardo della nazionale. Per Fortunato il '93, è proprio il caso di dirlo, è un anno decisamente fortunato. Nello spazio di soli tre mesi è passato dalla salvezza ottenuta in extremis col Genoa, all'esordio in maglia azzurra, attraverso la Juventus. A luglio il trasferimento alla società bianconera. Ad agosto la chiamata allo stage a Coverciano con i grandi elogi del commissario tecnico. A settembre l'esordio a Tallin. In bianconero si è guadagnato l'appellativo di vice-Cabrini (nel senso che dopo il «Bel-

Baresi parla di responsabilità, come a suo tempo fece il presidente federale Antonio Matarrese, in merito all'ipotesi di una mancata qualificazione dell'Italia ai mondiali della prossima estate negli Stati Uniti. «Tutti pensano - prosegue il milanista - che abbiamo già in tasca il biglietto per gli Usa. Invece, purtroppo, non è così. Dovremo lottare fino in fondo con tutte le nostre energie. E per questo abbiamo bisogno del calore e dell'incitamento di tutti gli sportivi italiani». E come esempio di calore il capitano azzurro cita volentieri la recente partita in cui il Brasile ha superato l'Uruguay, garantendoci l'accesso al mondiale americano: «Ciò che è accaduto domenica al Maracanã testimonia come il pubblico può veramente recitare il ruolo di dodicesimo uomo in campo. 130.000 persone che incitavano la loro nazionale, hanno contribuito a ciò che in molti avevano definito miracolo. Con un'atmosfera del genere la squadra in campo si esprime in modo diverso, «sentite» ancor più la gara. Da noi questo non accade. Non capisco perché. Non siamo stati continui, è vero. Ma non abbiamo neppure mai deluso». Forse questa «freddezza» deriva dal



Antonio Benarivo, terzino destro del Parma, nella nazionale dai mille volti di Sacchi è giunta la sua ora

parte c'era un super Di Chiara e allora Scialoja ha «inventato» questa mia nuova collocazione nella quale mi sono adattato benissimo. Come pure dovrò adattarmi al modulo di Sacchi che è diverso da quello del Parma che gioca con tre difensori centrali e due esterni fluidificanti. «I concetti - dice - sono identici. Molta velocità, sovrapposizioni e poi l'important-

Sette miliardi e mezzo sono certamente un affare, si tratta però sempre di capire chi lo conclude, se un giocatore calpesta per appena cinque minuti l'erba della serie A. Escluso il Torino, considerate le «istanze» del riciccolato sudamericano, che hanno consigliato a Mondonico di tenerlo in formalina, in attesa di un improbabile compratore, chi allora? Dice Borsano acido ai primi di settembre, quando alcuni dei protagonisti del calcio cominciano a dare i primi segni di nervosismo per le notizie che circolano sulla stampa: l'ingaggio di Saralegui preparato d'intesa con Moggi era legato a filo doppio a quello di Aguilera, cioè al giocatore «vero», al nazionale dell'Uruguay acquistato dal Genoa.

Ed a «Pato» Aguilera - metaforicamente parlando - non è stato neppure concesso il tempo di disfare i bagagli (l'asso sudamericano è rientrato appena ieri pomeriggio a Torino, a conclusione degli impegni di qualificazione ai Mondiali con i prossimi giorni dovrà dirlo che sa sull'affare) e forse sul ruolo svolto dal suo procuratore, Pato Casal, che è lo stesso di Saralegui e di tutti gli unguaggi circolanti in Italia. «Sono tranquillo, non ho nulla da nascondere», ha dichiarato il giocatore nella sede del Torino. Società che sempre ieri si è conquistata l'ennesimo spazio giudiziario con l'interrogatorio del suo amministratore delegato, Giacomo Randazzo.

Una trentina di minuti nell'ufficio del titolare dell'inchiesta, il giudice Sandrelli, per chiarire i suoi particolari su alcuni trasferimenti (Palestro, Vogna e Pastorni, i «non giocatori» venduti dal Torino nel 1991), ha spiegato Randazzo, che non ha nascosto irritazione e fastidio per una vicenda che «riguarda sempre meno il nuovo Torino».

F.D.